

## LA VERSIONE DI BARNEY

(*Barney's Version*) **Regia:** Richard J. Lewis dal romanzo di Mordecai Richler - **Sceneggiatura:** Michael Konyves - **Fotografia:** Guy Dufaux - **Musica:** Pasquale Catalano - **Interpreti:** Paul Giamatti, Dustin Hoffman, Rosamund Pike, Scott Speedman, Minnie Driver, Bruce Greenwood, Rachelle Lefevre, Jake Hoffman, Anna Hopkins, Mark Addy, Macha Grenon, Minnie Driver, Bruce Greenwood, Rachelle Lefevre - Canada/Italia 2010, 132', Medusa.

*Barney Panofsky è un 60enne produttore televisivo ebreo che vive a Montreal, dove colleziona mogli e bottiglie di whisky. Incalzato dal libro di un poliziotto in pensione convinto del suo coinvolgimento nella morte dell'amico Boogie, Barney decide a dare la sua versione dei fatti, scrivendo a sua volta un'autobiografia. Dal romanzo di Mordecai Richler.*

La pellicola, interpretata da un grande Paul Giamatti (perfetto nel ruolo del protagonista), è una commedia divertente, a tratti commovente, sostanzialmente fedele - negli eventi, nel romanticismo quasi involontario, nell'esito amaro - all'originale. (...) Mancano, però, tante delle sue celebri invettive di Barney - sulle donne, sugli ebrei, sul conflitto tra etnie della sua Montreal - che costituiscono un aspetto fondamentale della sua visione del mondo. Da qui a parlare di infedeltà, come ha sostenuto una piccola nicchia di fan richleriani duri e puri, ce ne vuole. In primo luogo, perché un bel film è meglio di un film pedissequamente identico al libro ma magari brutto. In secondo luogo, perché il Barney leggermente ingentilito che vediamo sullo schermo non ha perso del tutto la sua carica politicamente scorretta. E in terzo luogo perché questa quota di alleggerimento cinematografico era stata avallata da Richler in persona, nelle sue prime bozze di trattamento interrotte dalla sua morte, nel 2001. (...) A dimostrazione delle "buone relazioni" tra libro e film, va sottolineato che alla pellicola ha partecipato attivamente anche la famiglia Richler: alcuni suoi membri compaiono sullo schermo, nella scena del matrimonio nel giardino del Ritz. Ci sono poi fugaci apparizioni di registi importanti: David Cronenberg e Atom Egoyan (entrambi interpretano i registi della telenovela che Barney produce) e Denys Arcand, che fa il maître di ristorante. A sottolineare il fatto che qui non c'è solo letteratura, ma anche - e soprattutto - cinema. (Claudia Morgoglione, La Repubblica)

Goffo e non subdolo, insicuro e non impietoso, senza la forte vena aggressiva e la misoginia/misantropia che ne caratterizzano le azioni e decisioni, il Barney Panofsky dello schermo appare più vittima delle circostanze e di una debolezza intrinseca che non di se stesso: con più di una sfumatura in meno, offre egualmente al suo interprete l'occasione di una prova maiuscola. *La versione di Barney* è una summa filosofico-esistenziale, il ritratto di un formidabile cialtrone, di un uomo senza ambizioni che trova una ragione di vita nell'amore per l'affascinante donna conosciuta durante la festa delle proprie (secondo) nozze. I rapporti con l'altro sesso, con i registi e attori della società di produzione (attenti ai cameo), con le mogli di volta in volta nevrotiche, petulantanti e ideali; con i suoceri ebrei da manuale, con il padre a sua volta un cliché vivente (un Dustin Hoffman spumeggiante, dopo anni di opacità): tutto contribuisce a rendere vivace e godibile questo caleidoscopio di umori, attitudini, cinismo, devozione, coronato da uno spirito canadese che impregna personaggi e vicende. (Mario Mazzetti, VivilCinema)